



## Le giovani dipendenze

14 giugno 2013



### Alcol e giovani: quando diventa abuso? Rai -25 novembre 2011

Dall'happy hour all'alcolismo il passo è breve? Un fatto è certo:

*L'ottanta per cento dei 15-24 anni beve fuori pasto, spesso all'ora dell'aperi-cena*

4 ragazzi su 5 tra i 15 e i 24 anni, insomma, bevono alcolici fuori pasto, secondo i dati di un'indagine del Censis e dell'istituto Doxa, mentre 1 su 5 si dichiara astemio.

E tra uomini e donne c'è differenza: gli uomini bevitori sono addirittura 9 su 10, mentre le donne appena 7 su 10.

### Coma etilico a tredici anni (Vincenzo Andraous - Casa del Giovane - Pavia)

La ragazzina è distesa a terra, il vomito alle labbra, un'adolescente in rianimazione, tra la vita e la morte, la balbuzie esistenziale che non porta conforto né riparazione, solamente disperazione, coma etilico a tredici anni, rischio di morire per abuso di sostanze. Poco più di una bambina, strangolata dall'alcol, dalla cecità ottusa dell'età, dai desideri adulti improvvisamente insopportabili, sconosciuti e prepotenti.

Quando un ragazzo rotola giù dall'amore che non arriva al cuore, la consuetudine sta nell'uso delle parole sempre più inutili, anche false, perché giustificano sempre e comunque, oppure nel rifugiarsi nella riparazione della *deduzione logica*, negli editti delle buone intenzioni, le solite frasi a effetto. Una bambina o poco di più e la spirale del rischio estremo, come se tutto fosse nella norma, sono accadimenti di routine, una specie di ben nota abitudine all'evento critico, non c'è altro da fare che raccogliere i cocci e sperare di riuscire ancora a rimmetterli insieme. Invece c'è qualcosa in più che deteriora gli anni più belli della gioventù, c'è qualcosa in meno a cui aggrapparsi per non andare incontro a un coma etilico a dodici anni, c'è qualcosa che si sottrae confermando la sua presenza.

Rammento qualche anno addietro in una scuola del trentino, anche lì, un ragazzo di quattordici anni, stramazzato al suolo, in coma etilico, alle nove del mattino. Fui invitato come tutor della Comunità Casa del Giovane di Pavia a raccontare per fare prevenzione, informare, comunicare, e non dare scampo alle giustificazioni, smetterla con la coerenza ipocrita, quando la richiesta di aiuto rimane appesa a mezz'aria, quando con amarezza ti accorgi che l'intero uditorio, ammutolito e scosso, è mancante di qualcosa, di qualcuno, c'è un'assenza che non è riconducibile solamente a quel giovane scivolato tra la vita e la morte. Ma ieri, e ieri l'altro ancora, quando quell'adolescente crollava a terra, dove erano gli adulti deputati a conoscere, a leggere, a decodificare? Chissà se c'è davvero coscienza della distrazione che ha aiutato a trasformare quel di-

sagio in una tragedia. Diventa doveroso raccontare ai ragazzi la condanna insita nella droga e nella bottiglia, posta là, a portata di mano, di bocca, di occhio sempre più spento, sempre pronta a colmare le lacune, le ansie, i tormenti degli interrogativi, le inquietudini delle risposte. La bottiglia se ne sta in silenzio, non spreca parole, convincenti, rimproveri, è amica discreta, non ci mette il dito, né il becco, non azzarda consigli, lezioni di vita, non comanda stili né comportamenti, non fa commenti, neppure di fronte alla paura di un cambiamento che non arriva, ma alimenta inadeguatezza che non fa prigionieri.

Chissà se quella ragazzina ce la farà, ma questo dolore ci obbliga a intervenire, a non restare indifferenti, a chiederci con chi abbiamo a che fare, a pensare finalmente che solo l'amore arriva dove la volontà ci guida, solo l'amore per il rispetto di quelli ancora a spasso con il cuore, può sbarrare la strada alla resa più devastante, solo l'amore può trasformare i luoghi più impensabili in dignità ritrovate.

### **Storie di droga e alcool (*Narconon Grifone onlus*)**

**Mi chiamo Giusy Viola**

**e da anni sono la responsabile del centro mi occupo di tossicodipendenza e alcolismo dal 1993 ed in prima persona sono stata coinvolta da queste due piaghe che apparentemente hanno due nomi diversi ma sono identiche: tossicodipendenze.**

**Qualche settimana fa è venuto a trovarmi uno dei ragazzi che aveva fatto il programma e oggi è un ragazzo pieno di valori e di determinazione a vivere, a far crescere i propri figli, quando andai a prenderlo era uno strano individuo delirante, sconnesso nei gesti e nei pensieri molto al limite di quella soglia di demarcazione tra la dipendenza da una sostanza e la follia. Oggi è un uomo.**

**Anche la mia vita è sempre stata segnata dalla presenza dell'alcool, lo stesso alcool che ha aperto la strada alla mia dipendenza successiva da sostanze stupefacenti. Ero piccola quando mio fratello di soli 7 anni morì, una tiepida mattina di primavera travolto su un prato da un'alcolista uscito fuori strada, sei mesi di condanna ed un ritiro temporaneo della patente non hanno mai ripagato mia madre della sua perdita.**

**Avevo 13 anni quando presi la prima ubriacatura ed iniziai a fermare la realtà non sapendo come viverci dentro, con l'alcool ho perso un altro dei miei fratelli: 23 anni, una pizza, un bicchiere di troppo e la sua fragile vita schiantata contro un muro, portata via dall'alcol e da una pioggia battente in una fredda notte invernale. Forse vi sembra troppo magari si può pensare che venga da una famiglia deviata? No! Solo da una famiglia che come tante lavora, sogna il futuro, costruisce le proprie speranze, studia, ama.**

**Ho strappato via all'alcol e alle droghe tanti ragazzi in questi anni (i miei ragazzi hanno avuto dai 16 ai 57 anni), i loro sguardi, le loro risate di oggi sopiscono il dolore della perdita dei miei cari e mi danno la forza per continuare questa battaglia contro alcool e droghe, mi danno la forza di aiutare famiglie ad uscire dal loro silente dolore**

ed ha chiamare il centro per dire: "mio figlio è un tossicodipendente, un'alcolista, non voglio perderlo."

## Giovani e alcol. Storie di emozioni annegate in un bicchiere

(CUFRAD sul sito [www.alcolnews.it](http://www.alcolnews.it))

Ambulanza del 118 presa d'assalto nella notte tra sabato e domenica da ragazzi che hanno bevuto un bicchiere di troppo.

È accaduto in pieno centro a Reggio Calabria al team Suem intervenuto per soccorrere una diciassettenne ubriaca.

La cronaca racconta dei sanitari che hanno cercato di prestarle assistenza, mentre gli amici cercavano di entrare dentro il mezzo di soccorso. La squadra riesce a chiudere il portellone, e i diciottenni fuori iniziano a prendere a calci e pugni il portellone sino a mettersi di fronte al mezzo impedendogli di ripartire.

Ed è soltanto l'una di notte. Alle due e mezza circa, la centrale riceve un'altra telefonata, per un altro episodio di alcolismo acuto. Ma quando l'ambulanza arriva, la paziente sta meglio e nessuno si è preoccupato di avvertire il 118. Con gravi ripercussioni per chiamate di ben altra urgenza. Solo due ore più tardi e, intorno alle 4 del mattino, qualcuno esce fuori strada sulla tangenziale: tasso alcolemico oltre la soglia consentita. E non è un sabato sera particolare per il servizio Suem, ma il solito weekend, con l'80% di interventi 118 per etilismo acuto nella nostra città e soprattutto tra i giovani.

I genitori, turbati, reagiscono creando un gruppo Facebook in cui riversare le proprie ansie e magari trovare qualche soluzione. Ma quanto c'è di utile in questo, piuttosto che parlarne apertamente con i propri ragazzi? A sentire gli esperti:

*«Manca la capacità di prendere posizioni scomode alla volontà dei figli. I genitori spesso ci si celano dietro alibi banali che non sono altro che giustificazioni messe in atto per paura di conoscere e prendere, doverosamente, in mano la situazione per risolvere il problema».*

*«Oggi è difficile riuscire a esprimere emozioni, sia con le parole sia con i gesti. E questo è particolarmente evidente nelle giovani generazioni. Una forma d'incomunicabilità che sta alla base dell'incapacità di riconoscere i propri sentimenti e di esternarli si correla clinicamente spesso con l'incapacità di provare piacere, sulla quale si innestano le nuove dipendenze.*

*Ai giovani, oggi serve qualcosa, per esempio l'alcol, per potersi divertire. Il divertimento è sentito come dovere sociale, e cercano di fruirlo con il massimo godimento, per colmare il vuoto che vivono nella loro percezione affettiva. Per altro, bere sostanze alcoliche abbassa la nostra soglia di controllo e rende più semplici delle azioni che sobri non commetteremmo mai, o che, una volta commesse, trovano la giustificazione morale dentro di noi, nel fatto che eravamo ubriachi».*

Con la *drunkoressia* le ragazze evitano di mangiare tutto il giorno per poi ingerire cocktail alcolici la sera, evitando, così, la sovrapposizione dell'apporto calorico dell'alcol a quello del cibo, col *binge drinking disorder*, invece si consuma alcol in gruppo e in

momenti particolari come il weekend o le feste «per liberarsi delle inibizioni, fino a sfinirsi». E non è raro che al consumo di alcol si associ quello degli stupefacenti.

«Ci sono situazioni in cui chi beve, fuma *cannabinoidi*. Questo perché l'alcol alza il tono emotivo, abbassato dalla cannabis. C'è anche da aggiungere che l'alcol si associa facilmente anche alla cocaina per l'effetto opposto, per smorzare l'emotività. Del resto l'alcol è lo strumento para farmacologico di automedicazione inconscia più utilizzato sia per i disturbi dell'umore, sia per i disturbi d'ansia».

L'alcol, quindi, al pari della marijuana e della cocaina, genera dipendenza che necessita di essere affrontata in maniera adeguata. «La cura c'è ed è di tipo psichiatrico e farmacologico, sicuramente supportata da una rete di servizi socio-psicologici, con una risoluzione clinica che però purtroppo non arriva a più del 10 – 20%. Ma l'analisi di come nasca una problematica sociale, spesso rimane non adeguatamente affrontata, perché le dipendenze, in quanto problema di "sistema", sono di difficile gestione, lì dove è lo stesso sistema a non volersi mettere in gioco insieme alla persona e a non volersi assumere la responsabilità del vuoto generato all'interno dei propri stessi componenti»

### **1,3 milioni di giovani a rischio per il consumo di alcol**

*Avvenire, 11 dicembre 2012*

Complessivamente il Paese è in buono stato di salute, ma restano infatti profili problematici «che riguardano problemi ambientali, stili di vita e abitudini alimentari. Per quanto riguarda alcol, sostanze e gioco d'azzardo: sono queste le dipendenze degli italiani. Circa un milione e 300 mila giovani fra gli 11 e i 25 anni sono a rischio per il consumo di alcol fuori pasto; più di 3 milioni di anziani non si attengono alla moderazione del modello mediterraneo e circa 390mila minori non rispettano la prescrizione di totale astensione dal consumo alcolico.

È quanto emerge dalla Relazione sullo Stato Sanitario del Paese. Nel capitolo delle sostanze di abuso, nel 2010 sono state rilevate le attività di 486 Servizi pubblici per le dipendenze, su 525 attivi (92,6 %). Risultano essere stati presi in carico 177.227 pazienti. La sostanza d'abuso per cui la richiesta di trattamento è più diffusa è l'eroina (70,1% dei pazienti), seguita dalla cocaina (15,2%) e dai cannabinoidi (9,2% ). Ed i ludopatici, nuova categoria di malati di gioco d'azzardo, sono stimanti in circa 700.000, di cui 300.000 quelli patologici.

Nel 2011 limitatamente alle Regioni/Province Autonome che hanno trasmesso i dati, sono risultati in trattamento per gioco d'azzardo patologico 4.687 persone, 82% maschi.